

OLTRE IL PONTE DI BARDONECCHIA

Credo che le ore trascorse a Bardonecchia (18-20 ottobre – XXVI Assemblea MASCI) avranno un peso importante nella storia dello scoutismo adulto in Italia. Mi riferisco agli interventi di venerdì 18, del giudice Lucisano, di Olivero presidente SERMIG, della Ministra Kienge. Le loro comunicazioni si potranno trovare negli atti assembleari, e c'è da augurarsi che vengano lette e fatte proprie da molti. Tre momenti che hanno suscitato in me la speranza che incontri di questo tipo, con persone che non fanno parte del movimento scout, ma che hanno molte cose da dirci, si ripetano, per iniziativa delle comunità e delle regioni, nelle nostre città, in “rete” con altre realtà associative non scout, aperte a chiunque. E poi la speranza che le nostre “isole”, la nostra rivista, le nostre assemblee, si occupino un po' meno di “eventi”, di propagande elettorali, di mozioni, di celebrazioni, di “servizi di comunità”: ma si occupino di più di ciò che la Kienge, Olivero e Lucisano ci hanno detto.

Ma mi riferisco anche alla giornata di sabato, in particolare ai risultati elettorali. Forse in questa XXVI Assemblea , più che nelle precedenti, la scelta del presidente, del segretario nazionale e dei membri del Consiglio nazionale, non è stata solo una scelta di persone, né una scelta geografica fra regioni, né scelta di genere (maschile o femminile). È certamente stata una scelta fra due concezioni diverse di scoutismo adulto; di due diversi modi di *essere* adulto scout.

La prima concezione è quella che vede lo scoutismo adulto come prolungamento dello scoutismo giovanile, a carattere lupettistico ed adolescenziale. Uno scoutismo fatto di (piccoli) giochi, ma non del “Grande Gioco” di cui parla B.-P., cioè il grande gioco della vita. Uno scoutismo che dà molta importanza alle insegne ed ai distintivi sulla camicia grigia e sul fazzoletto blu; distintivi che molti hanno visto sulle camicie azzurre dei loro figli e nipoti guide e scout, lupetti, rover e scolte. Uno scoutismo adulto fatto di “sinodi” e di “isole”, di piazze trivi e quadrivi, e che a volte si qualifica nel Mondo con slogan, del tipo “fare strada nelle tre c.”, o andare “oltre il ponte”. Uno scoutismo che continua a compiacersi del proprio ombelico, lasciando che dell'ombelico del Mondo si occupino gli interventi, preziosissimi, della Kienge, di Olivero, di Lucisano.

La seconda concezione è quella di uno scoutismo adulto che cerca di vivere legge e metodo scout anzitutto nella propria vita quotidiana familiare, di lavoro, di relazione. Uno scoutismo adulto che, ad esempio, vive il quarto articolo della legge operando nel mondo dell'accoglienza stranieri, soprattutto minori. Uno scoutismo adulto che cerca di stabilire “relazioni” con credenti di religione diversa, e con non credenti. Uno scoutismo adulto che chiede ai suoi membri se pagare o no le tasse, e cosa fare per la tutela del creato; e che chiede ai propri membri di vivere il lavoro di ognuno come un “momento” della creazione divina. Uno scoutismo adulto che vede il servizio non solo come impresa di comunità o di iniziativa nazionale, ma come presenza di ciascun adulto – adulta scout nella realtà sociale, oltre che familiare, in cui Dio lo ha chiamato. E quindi uno scoutismo adulto che, insieme ai giochi, parli di economia, di crescita-decrescita (IX art. Legge), come problemi fra i più urgenti del Mondo in cui viviamo. E questo anche se ci costringe a fare un po' meno “Famiglia felice” (come nel branco lupetti), e un po' di più ricerca di un “Mondo felice”.

I due punti di vista che ho ricordato (ve ne sarebbero altri), sarebbero facilmente riconducibili a singole persone. Per questo, io credo l'elezione di Bardonecchia del 19 ottobre non ha solo funzione di trovare un nuovo presidente e nuovi organi direttivi: forse potrebbe produrre nel movimento una scissione, non immediatamente conciliabile. I due punti di vista che identificano i due modi di essere dello scoutismo adulto italiano, e le persone che lo incarnano, sono a mio parere entrambi degni di attenzione e di condivisione. L'aderire ad uno o all'altro dipende da molti fattori: il primo dei quali è la libertà della persona adulta: libertà da ogni ingerenza, da carrierismi, da polemiche e calunnie. Mi sembra invece meno degna di condivisione la propaganda capillare fra elettori di tante regioni per sostenere l'uno o l'altro; campagna elettorale spesso condita di apprezzamenti denigratori, a volte di insulti. Atteggiamenti che mi fanno pensare che dietro alle persone da eleggere si fossero creati “comitati elettorali”, mossi da interessi regionali, da preoccupazioni carrieristiche all'interno del MASCI, e forse anche al suo esterno.

Pensavo a queste cose scendendo dai 1300 metri s.l.m. di Bardonecchia, verso la pianura padana e verso il “Mondo”. Pensavo che forse i tre anni che abbiamo davanti (*a Dio piacendo*) non saranno di tutto riposo; e questo in un momento in cui la scelta di uno scoutismo adulto attento non a sé stesso ma al Mondo iniziava ad imporsi all’attenzione dello scoutismo giovanile; ed era in grado di uscire dai confini italiani, proponendo i propri valori e metodi alla Amicizie Nazionali degli altri Paesi facenti capo all’ISGF – AISG.

Scendendo da Bardonecchia, chissà perché, mi veniva in mente quel canto delle Aquile Randagie che dice:

*«Un giorno voi partiste lasciandoci qua,
il fuoco si spegneva nell’oscurità.
Sentite: noi vi amiamo come v’amammo un dì,
tornate vi preghiamo, noi v’aspettiamo qui».*

Paolo Linati – 21.10.2013

plinati@alice.it